

Dirò tuttavia, che in ora se ne sono trovati a forza di cercare, e stanno per arrivare; ma però il numero sia per il Piemonte che per la Lombardia e Venezia è ben lontano ancora dal numero di 400000. (Op. e Risorg.)

LANZA relatore. La Commissione, nel fare le sue osservazioni alla mancanza di ordinamento ed armamento della Guardia Nazionale, non intese far rimprovero . . . (Interruzione).

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI. Nella relazione v'è detto rimprovero a dirittura.

LANZA relatore. La Commissione venne condotta a far queste osservazioni da che parve ad essa cosa abbastanza chiara, che dal momento in cui venne costituita la Guardia Nazionale, e che sortì la legge su questa, per essa il Governo senza dubbio avrebbe potuto attivare di più l'attuazione della sua istituzione; e senza dubbio che non gli sarebbe stata tal cosa facile, e forse gli sarebbe stato impossibile di provvedere d'armi tutti quelli che la legge chiama nei ranghi della Milizia Nazionale, ma almeno ne avrebbe potuto provvedere una parte considerevole; e poi ripeto che, oltre alle armi, si poteva anche pensare all'ordinamento.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI. Ma si è parlato di 400000 fucili, se ben mi ricordo.

LANZA relatore. L'osservazione che si contiene nel rapporto è relativa all'ordinamento ed all'armamento, dinodochè par cosa giusta ed evidente che se si fosse pensato subito da bel principio ad ordinare ed armare prontamente la Milizia Nazionale, si sarebbe potuto fare assai più di quello che si è fatto; se noi non avremmo 400000 armati, ne potremmo avere almeno 100000, 80000, mentrèchè invece siamo ridotti ad una piccolissima porzione.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI. La relazione dice espressamente come rimprovero, che se il Ministero se ne fosse occupato sufficientemente, vi sarebbero 400000 armati, non credo che questo possa sussistere.

LANZA relatore. Non dissi che il Ministero avesse in sè la facilità di armarne 400000, ma sibbene, che se si fossero armati tutti, se ne potrebbero avere a un dipresso 400000; qualora l'espressione sia ambigua (credo che la Commissione non ne avrà difficoltà), io sono pronto a rettificarla.

IL PRESIDENTE. Il rapporto sarà stampato e distribuito. *Voci.* No! no! Si passi alla discussione.

BUFFA. Io credo che si debba subito discutere.

VALERIO. Parmi che la legge non possa presentare alcune difficoltà da sciogliere, e credo che sia importantissimo che ottenga al più presto possibile la nostra approvazione.

IL PRESIDENTE. Allora pongo ai voti se la Camera intenda che si debba passare alla discussione immediata.

(La Camera assente). (Op.)

MOFFA DI LISIO. Le gravi circostanze in cui avvolta si trova l'Italia esigono pronti ed efficaci provvedimenti, onde salvare si possa quella causa che, a qualunque costo, è stretto dovere nostro il salvare.

Inutile adunque sarà il dire: che io vengo a dare appoggio alla proposta di legge in questo momento sottoposta alla Camera. Addurrò soltanto alcuni miei motivi i quali fan sì che non solo darò appoggio alla proposta attuale; ma eziandio a qualunque altra il di cui scopo sia di dare aumento alle nostre forze nella presente guerra. Senza più entrerò in materia, se però la Camera me lo concede.

Signori, i generali nostri, costretti di campeggiare sul più difficile teatro di guerra che siavi forse in Europa; su d'un terreno, palmo a palmo, perfettamente cognito ad un nemico il quale da tanti anni, in quei medesimi luoghi esercitavasi in campi d'istruzione; i generali nostri, dico, se ancora non

hanno potuto superare le infinite difficoltà inerenti, in quei siti, alla natura delle cose, ella è colpa nostra. Sì, o signori, ella è colpa di noi tutti che qui siamo; giacchè, sia detto con buona pace, noi tutti abbiamo operato *assai mollemente*.

Se da noi deputati si fosse con tenace insistenza, perseverantemente chiesto che tutti quei nostri battaglioni, di cui il Governo poteva disporre, perchè sotto le armi, fossero senza eccezione inviati tutti sul Mincio, l'esercito del Re sarebbe allora, ma soltanto allora, stato in grado di sciogliere l'arduo problema al quale così valorosamente egli si è accinto. Problema che per colpa nostra, lo ripeto, non si è, sino ad ora, potuto risolvere.

Signori, quando le difficoltà dei luoghi in cui si combatte sono tali che, per così dire, le forze numeriche soltanto sono quelle che giovare ponno a vincere l'impresa, non sta egli al Ministero ed alle Camere il procacciare, in simili emergenze, i mezzi necessari onde i capi d'eserciti superare possano quegli ostacoli che a loro oppongono arte e natura?

Quando l'esercito nostro sull'Adige avrà in seconda linea 60 battaglioni sul Mincio, egli potrà allora a dispetto di quanti Austriaci vanno via via appiattandosi in Mantova, Legnago e Verona, egli potrà, dico, operare allora con piena fiducia nelle provincie Venete, e piantare la nostra nazionale bandiera in riva all'Isonzo.

Ma questi 60 battaglioni che si dovranno a tutela di Lombardia lasciare sul Mincio, gli abbiamo noi?

Signori, noi abbiamo oltre i sessanta battaglioni (tutti delle nostre antiche provincie) che ora stanno guerreggiando col Re, noi abbiamo, dico, pure appartenenti agli antichi Stati altri 41 battaglioni da un pezzo sotto le armi, e per conseguenza a disposizione di chi governa. Quindi si hanno i battaglioni Lombardi, con quelli di Parma e di Modena, i volontari, ecc.

Alcuni di questi battaglioni, lo so, già hanno ricevuto una semi-organizzazione a modo di esercito; ma questa organizzazione non è tuttora compiuta, e sino a tanto che tutti questi nostri battaglioni non saranno formati a reggimenti, brigate e divisioni; insomma, sino a tanto che non avremo una vera *armata di riserva*, col suo generale in capo, e con tutto quel corredo necessario ad un esercito, onde all'uopo possa muoversi da per sè ed energicamente operare, io non cesserò mai dal ripetere che Ministero e Camera, nessuno ha fatto compiutamente il dover suo.

Signori, avete voi meditato mai sulle cause militari che poco tempo fa, nella vicina Svizzera, produssero quella pronta sconfitta del *Sunderbund*? In quella così grave emergenza, il Governo Federale, provvidamente consigliato, mise subito in campo di primo slancio forze numericamente tali da non lasciare la benchè menoma speranza ai Cantoni dissidenti; di modo che già prima di combattere, la certezza della vittoria stava da un lato, la sconfitta dall'altro.

Signori miei, possiamo noi dire, dire con verità che così abbiamo operato noi?

Ah pur troppo! fa d'uopo il confessare che se di tanto in tanto qualche sventura non venisse a scuoterci dal semi-sopore in cui siamo, sempre da noi si vivrebbe in una specie di quietudine beata; come se ogni pericolo fosse svanito o remoto; come se il nemico, ben lungi dal campeggiare nel bel mezzo di Lombardia, già respinto fosse al di là delle Alpi.

Tempo sarebbe omai di far senno. Procuriamo, o signori, procuriamo di procedere e, per quanto si può, di dirigere gli eventi. Senza indugiare mettiamo in campo ogni qualunque forza di cui possiamo disporre, e non si stia aspettando che qualche novella sventura ci faccia memori che *cinque classi*